

Per quello che si rileva da Livio era un centro urbano grande. E il d'Amico per identificarla con la nostra Civitavecchia, vede nel vocabolo civitas l'argomento "incontestabile" per indicare "grosso centro abitato" dimentico che civitas significa cittadinanza, collettività, come l'osco *touta*, e può quindi riferirsi tanto a una *urbs* quanto a un *pagus*; nella presenza di qualche sorgente di acqua nei pressi di piana potente trova la giustificazione dell'esistenza di una città, mentre nello scegliere il sito dove edificarla gli antichi badavano in special modo alla inaccessibilità e alla solidità del luogo provvedendo alle acque occorrenti con quelle piovane, raccolte in cisterne talvolta immense e di varie forme, e con pozzi profondissimi; nell'aggettivo "potente" vede l'indice della potenza scomparsa laddove la piana fu chiamata potente dalla sua alta produttività. L'aggettivo ha il significato di ricco, come talvolta in Virgilio: *potens frugum*; *parvo potens*. Terreno dunque di grande potenza produttiva, ricco di prodotti.

Ciò è anche conforme alla tradizione.

Si trova però di fronte al grave ostacolo della mancanza di ruderi che testimonino di una città e della sua potenza. E allora, in contraddizione con Livio afferma che Romulea - Civitavecchia non poteva essere forte "né dal sito, né dalla mano dell'uomo: solo vallo e terrapieno potevano cingerla,, (come se questi non richiedessero la mano dall'uomo); "male portati massi di roccia detritica cingere l'acropoli,,. E aggiunge: Queste condizioni sono proprio quelle segnate dagli annali,, (dei quali in seguito non parla affatto, e si capisce il perchè) e da Livio". E ne trae una duplice conclusione: "Perciò i Romani sine opere, sine tormentis in moenia evasere,, Perciò l'abitato a differenza di quanto non potette avvenire per Murgantia e per Ferentino, oltre che ad essere preso, *direptum est*"; e traduce, falsando completamente il testo, il *direptum est* con "distrutto,, scambiandolo con *deletum*; mentre di *ripere*, riferito ad abitato significa saccheggiare (da *rapio* = rapinare, e *dis* = in *diversas partes*).

L'affermazione che una città sol perchè situata in luoghi privi di pietre da costruzione doveva essere sprovvista di mura significa ignorare che soltanto i pagi ne erano sprovvisti, e che gli occhi e i

romani trasportavano il materiale occorrente anche da molto lontano e in punti a volte quasi inaccessibili.

Specificatamente per Civitavecchia tale pietra si sarebbe trovata nelle adiacenze e al così detto Campo della terra, e poco più giù nei pressi del Carapello. Non solo, ma sul posto e in contrade finitime e di facile accesso abbondano quei ciottoli chiamati dal volgo *pallanti* dalla loro forma piuttosto sferica, che rinveniamo nelle più solide costruzioni e fortificazioni antiche, commisti a una malta dura quasi ferro, formanti insieme una specie di calcestruzzo, per modo che la fabbrica ne risulta di un solo solidissimo e quasi indistruttibile blocco: a ciò avrebbe servito ottimamente la pozzolana del detto Campo della terra. Livio è in antitesi assoluta con le affermazioni del d'Amico; chiama Romulea *Oppidum*, ossia Piazza forte; non fa il più lontano accenno alla esistenza di terrapieno (*agger*) e di vallo (*vallum*), ma invece parla di mura (in *moenia evasere*; *detreriti a muris*); dice che cadde unicamente per mancata resistenza da parte della guarnigione, che forse era fuggita (nulla vi *detreriti a muris*), ragion per cui fu inutile costruire il campo trincerato per le truppe romane assaltrici (*sine opere*), e impiegare le catapulte e altre macchine di guerra (*sine tormentis*), allo stesso modo come non ve ne era stato bisogno a Murgantia di cui narra in precedenza, e che definisce *validam urbem*, presa soltanto vi *atque armis*. "Ibi quoque (anche qui a Romulea) sine opere, sine tormentis, *quaquisque proximus fuit scalis raptim admotis, simul admota sunt signa in moenia evasere*".

Che Romulea cadde per mancata resistenza si desume anche dalle diverse parole usate da Livio per indicare i morti nelle tre città: per Murgantia *adopera pugnantes*; per Ferentino (che oltre ad essere fortificata dall'uomo aveva il vantaggio di essere forte per natura) *hostes*, caduti circa *moenia*, difese strenuamente (*defensa summa vi*; quanto diverso dal nulla vi *detreriti a muris*); per Romulea *homines*. Qui dunque vi fu un massacro di uomini dovuto alla brutalità di soldati avvezzi a inebriarsi nel sangue dei vinti.

La debolezza di difesa a Murgantia e la mancanza di difesa a Romulea (il tentativo di Ferentino fu dovuto al privilegio di trovarsi questa in posizione forte per natura) *locus erat munimento*